

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# DON PROCOPIO

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CARLO CAMBIAGGIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

*La Primavera del 1845.*



PER GASPARE TRUFFI

Due Muri n. 1034

1845

**PERSONAGGI**

---

**ATTORI**

---

<b>DON ANDRONICO</b>	sig. <b>LODI GIUSEPPE</b>
<b>DONNA EUFEMIA</b> , sua moglie	sig. <sup>a</sup> <b>RUGGERI TERESA</b>
<b>DONNA BETTINA</b> { loro }	sig. <sup>a</sup> <b>ZOJA ANGIOLINA</b>
<b>DON ERNESTO</b> { nipoti }	sig. <b>SOARES CESARE</b>
<b>ODOARDO</b> , Colonnello, ospite di Don Andronico	sig. <b>DELLA CELLA AGOST.</b>
<b>DON PROCOPPIO</b> , vecchio avaro	sig. <b>GALLI VINCENZO</b>
<b>PASQUINO</b>	sig. <b>MARCONI NAPOLEONE</b>
<b>STOPPINO</b>	

**CORO** di Invitati, Servi e Suonatori.

*La scena è in un castello di Don Andronico, luogo di Bajui.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori  
**MERLO ALESSANDRO** e **FONTANA GIOVANNI**; quelle di paesaggio  
dal sig. **BOCCACCIO GIUSEPPE**.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio che mette al palazzo di Don Andronico con veduta di campagna e collina praticabile.

CORO di invitati e di servi, indi DON ANDRONICO e DONNA EUFEMIA altercando fra loro.

CORO **G**ran piacer sono i sponsali  
Quando i sposi sono uguali;  
Ma un vecchiaccio a una ragazza  
Maritare è crudeltà.  
Se la sposa non impazza  
Per lo meno creperà. (si ritirano in disparte)

EUF. Voi non siete che suo zio..  
AND. Ma il padron voglio esser io..  
EUF. Siete un tanghero ostinato..  
AND. Ma lo sposo è destinato..  
EUF. A un avaro, a un finanziere!..  
Poverina fa pietà.

AND. Questa volta il mio volere  
Voglio fatto e si farà.

CORO (Quel che dicon di sapere  
Avrei gran curiosità).

## SCENA II.

PASQUINO e detti.

PAS. D'un forastier l'arrivo  
L'avviso mio precede,  
Che a tutti di voi chiede,  
E in breve qui sarà.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.  
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
Signor *Ferrara Bernardo*.  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*  
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. *Tonazzi Pietro*.  
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.  
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*  
Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
Primi Clarinetti  
Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
Primi Flauti  
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*.  
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.  
Primi Corni da caccia  
Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.  
Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*  
Arpa: Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
Maestro Istruttore dei Cori  
Signor *Cattaneo Antonio*.  
Editore della Musica  
e proprietario dello spartito e del libro  
sig. *Giovanni Ricordi*.  
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.  
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
Capi Sarti:  
da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.  
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.  
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*  
Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.  
Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.  
Capi illuminatori: Sig. *Pozzi Giuseppe* - *Sanchioli Antonio*.

AND. Ah! ah! quest'è l'amico.  
 EUF. Che sia il nipote io temo.  
 PAS. Fra poco lo vedremo.  
 AND e EUF. Fra poco si saprà.  
 AND. Già quel che ho detto ho detto...  
 EUF. Voi siete un sciocco, un matto!...  
 AND. M'impegno per dispetto...  
 EUF. Vedrem che nascerà.  
 CORO La furia va crescendo.  
 PAS. Ma non vi riscaldate...  
 AND. Lo voglio, lo pretendo!  
 PAS. Ma troppo v'alterate...  
 CORO La scena è proprio comica,  
 Da ridere mi fa.  
 AND. Rodetevi, arrabbiatevi,  
 Che a nulla gioverà;  
 Non cedo questa volta,  
 Non cangio volontà.  
 EUF. Rodetevi, arrabbiatevi,  
 Che a nulla gioverà.  
 Bettina questa volta  
 Di duolo creperà.  
 PAS. Calmatevi, guardatevi  
 Di usar pubblicità;  
 Con flemma un'altra volta  
 Di più si parlerà.  
 CORO Scostiamoci, lasciamo li  
 In piena libertà;  
 Già il tutto un po' alla volta  
 Col tempo si saprà. (Coro parte)

## SCENA III.

DON ANDRONICO, DONNA EUFEMIA e PASQUINO.

PAS. »Scusatemi, signori,  
 »Ma, in presenza di tanti servitori,  
 »Par che non vada ben far questo chiasso.

AND. »Non voglio al mio voler contraddizione;  
 »Finalmente, lo sposo è un gran riccone;  
 »Se giovane non è, poco m'importa:  
 »So quel che dico; e poi voglio così...  
 »E quando dico *voglio*,  
 »Due volte mai di replicarlo io soglio.  
 EUF. »Fate come vi par... io son sua zia;  
 »Posso dir che è una vera tirannia.  
 AND. Orsù meno parole:  
 Preparatevi in breve  
 Lo sposo ad onorar come si deve.  
 Tu, Pasquino, previeni mia nipote.. (Pas. per part.)  
 Sento rumor, osserva ch'è successo.  
 PAS. Poder del mondo! è desso.  
 AND. Chi?  
 PAS. Don Ernesto, il caro padroncino.  
 AND. Possibile davvero!  
 EUF. (Il ciel volesse!)  
 AND. Da un sì lungo viaggio  
 Ritornato sì presto?...  
 PAS. Eccolo!..  
 EUF. Caro Ernesto!...

## SCENA IV.

ERNESTO da viaggio e detti.

ERN. Finalmente v'abbraccio!..  
 AND. Vieni al mio sen...  
 ERN. Qual gioia! (si abbracciano)  
 Io provo a voi vicino!  
 La mia cara sorella?...  
 AND. Fra poco la vedrai... ma tu per bacco  
 Mi sei sì grasso e grosso divenuto  
 Che quasi non t'avrei riconosciuto.  
 Hai tu fatto giudizio? (ridendo)  
 ERN. Caro zio, anche troppo!  
 Mi son cambiato affatto.

E voi, mia cara zia,  
Ringiovanita siete di dieci anni.

EUF. Taci, taci, briccone.

(scherzosa)

Ma tu stanco sarai?

ERN. Oibò: io sono avvezzo a camminare  
Più ancora d' un lacchè.  
Questi viaggi a molto m' han giovato.  
Conosco un po' di tutto...  
Di tutto me ne intendo.

AND. Da ver me ne congratulo;  
Ma per altro vorrei del tuo sapere  
Conoscere una prova...

ERN. Permettete  
Ch' io tosto ve la mostri, e stupirete.

Ho girato tutto il mondo  
Quanto è lungo, largo e tondo,  
E pretendo, sì signori,  
Di saper di tutto un po'.

Son andato sin di fuori  
Della terra qualche miglio,  
Ove l' uom con suo periglio  
Un sorbetto restar può.

Ho studiato sulle usanze,  
Sulle mode e costumanze  
D' ogni popolo e nazione.  
Io di tutto so parlar.

Posso dirvi in conclusione  
Che son uom d' alta sapienza,  
Che son l' arca della scienza,  
E lo voglio a voi provar.

Per esempio l' Alemagna  
Ha il Danubio che la bagna,  
Son sue genti tutte pace  
E vi dicon sempre *ja*.

Il Britanno spesso tace,  
Per dar pugni non ha pari,  
Ma le donne, amici cari,  
Son le Dee della beltà.

Per dir sì dicono *yés*;  
Ma vedete stravaganza,  
Che negando hanno l' usanza  
Come noi di dir di no.

Il Francese ognor saltella,  
Ha volubile favella,  
Ha il *charmant* sul labbro ognora,  
E vi dice sempre *oui*.

La Francese olezza, odora,  
Prezza gli abiti e la moda,  
Ma che amor il cor le roda  
Quasi mai non giunge il di.

È la Spagna un saliscendi,  
Ove l' esca al sole accendi,  
Là ciascuno è cavaliere  
Non si sente che *Don Don*.

La chitarra ed il saltero  
Suonar odi in ogni loco,  
E le donne tutte fuoco  
Non farebber che cantar.

Amici cari,  
Se viaggiate,  
Da me imparate  
Come si fa.

In Alemagna  
Son tutta pace,  
La donna tace  
E dice *ja*.

In Inghilterra  
Coll' *yés* in bocca  
L' oro ti fiocca  
Di qua, di là.

E con quest' oro  
Se in Francia vai,  
Non sentirai  
Che *oui*, che *oui*.

Il *Don* in Spagna  
T' apre il sentiero;

Il cavaliere  
Accetta e dà.

Coll'oui dolce e gentile,  
Col *Don*, col *Don* sonoro e tondo,  
Col *ja*, col *ja* largo e profondo,  
Col *yés*, col *yès* alla *dandy*...  
Da per tutto, amici cari,  
Vi faran buona accoglienza;  
E la chiave della scienza  
Sono, *yés*, *ja*, *Don.*, *oui*.

AND. Ma bravo, ma bravissimo!  
Tu mi sembri un novello Cicerone.

ERN. Gran frutto della mia erudizione...  
Lasciam questi discorsi:

Vorrei veder Bettina,  
La mia cara sorella,  
Che fu sempre con me tanto amorosa.

AND. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.

ERN. Davvero? Oh qual piacere!  
E lo sposo chi è?

EUF. È un finanziere...

AND. Un riccone, e Bettina  
Sarà felice al certo.

ERN. Lo credo; per l'appunto  
So quanto l'amavate.

EUF. (Bramo parlarti; orsù vieni un istante  
Nel gabinetto mio). (piano ad Ernesto)

ERN. Mi ritiro per or.

AND. Nipote, addio. (partono tutti)

## SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

BETTINA, leggendo.

»E tanto era in quel guardo  
»Sapor di paradiso,  
»Che il cavalier Ricciardo,  
»Tutto d'amor conquiso,

»Al piè le cadde, e a lei  
»Eterno amor giurò.» —  
So anch'io la virtù magica  
D'un guardo a tempo e a loco;  
So anch'io come si bruciano  
I cori a lento foco:  
D'un breve sorrisetto  
Conosco anch'io l'effetto,  
D'una furtiva lagrima,  
D'un subito languor.  
Conosco i mille modi  
Delle amoroze frodi,  
I vezzi e l'arti facili  
Onde s'adesca un cor.  
Ho testa balzana,  
Son d'indol vivace,  
Scherzare mi piace,  
Mi piace brillar.  
Se vien la mattana  
Di rado sto al segno,  
Ma in riso lo sdegno  
Fo presto a cambiar. —

## SCENA VI.

ODOARDO e detta, poi ERNESTO.

ODO. Bettina, è dunque ver l'esser ci è tolto  
Com'io mi lusingai, per sempre uniti?

BET. Ah pur troppo, mio ben, noi siam traditi.

ERN. » (Che veggio?... qui in disparte vo' ascoltare).

ODO. » E chi è il rivale indegno

» Che un tanto bene ad usurparmi aspira?

» Dovrà con me...

BET. » Qui intempestiva è l'ira!

ODO. » Ma libera non sei? della tua mano

» Chi ti vieta il dispor?

BET. »Pur ch' io lo brami,  
 »So che tutto potrei; ma priva ancora  
 »Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!  
 »Un principio d' onore  
 »Ad un zio ingiusto, a un barbaro tutore.

ERN. »(Poverina! pur troppo ell' ha ragione;  
 »Per un istante voglio  
 »Finger severità!)

ODO. Dunque a un cenno crudel, indifferente,  
 Tu già pensi obbedir?

BET. Ingrato! e credi  
 Ch' io ti possa lasciar?... Fosse pur quello...

ERN. È permesso d' entrar?

BET. (Ciel!... mio fratello!)

ERN. Non m' abbracci?... Da me fuggi lontano?  
 Scordata già ti sei del tuo germano?

BET. Ah no! mio caro Ernesto... (correndo nelle sue bracc.)  
 Forse... già tutto udisti...  
 La speranza... il timor...

ERN. Non ti capisco...

BET. Ah! tu non vuoi capir!

ERN. Spiegati meglio...  
 Ma... chi è questo signore?... (volgendosi ad Odo.)

ODO. Inutile è il celarsi; io sono il conte  
 Odoardo Franville, colonnello  
 Del sesto reggimento.  
 Vostra sorella adoro...

BET. Fratel!... questi è il mio bene, il mio tesoro.

ERN. Come!... come!... via parlate, (fingendo collera)  
 Questo arcano palesate.

ODO. In segreto io vel confido... (mesto assai)

ERN. (Poverin, di gusto io rido.)

BET. Via non far quel brutto viso, (ad Ern. sup-  
 Ci consoli un tuo sorriso. plichevole)

ERN. Far l' amor? (burbero a Bettina ed Odo.)

ODO. e BET. S'è detto già,  
 E non c'è difficoltà.

ERN. La mia testa è un Mongibello,  
 Già galoppa il mio cervello...  
 Questo affare non pensato  
 È assai serio e disperato:  
 Io per me non me ne impiccio,  
 Qualchedun ci penserà.

BET. e ODO. Mi sedusse il cieco amore  
 Nell' offerir<sup>lo</sup><sub>là</sub> a sguardi miei,  
 E fu allora che perdei  
 Del mio cor la libertà.

ERN. Non sapete ch' è promessa?

ODO. Sì; ma ancor non è sposata...

ERN. A me par la cosa istessa...

BET. Mi si vuol sacrificata...

ERN. (Ah! pur troppo ell' ha ragione,  
 Un ripiego io vo' trovar).  
 Come v' innamoraste?

ODO. Non ve'l saprei spiegar.  
 Tutto già dissi or ora  
 A voi gentil signore...  
 Di più non so ripetere...  
 Solo confida il core... (esitando a spiegarsi)

ERN. Ebben, via, proseguite...

ODO. Che a un innocente amore  
 Non negherete d' essere  
 Valido protettor.  
 Farla mia sposa io bramo,  
 Son cavalier d' onor.

ERN. Adagio col sposare...  
 Un altro ha da arrivare.

BET. Caro fratel, per questo  
 A te mi affido e spero;  
 Sei furbo, attento e lesto,  
 Sensibile e sincero.  
 A te mi raccomando,  
 Proteggi il nostro amor.



ODO. A voi mi raccomando,  
Siatemi protettor.

ERN. L'affare è delicato!...

ODO. A voi son affidato.

BET. Consolaci una volta...

ERN. Lasciatemi pensar.

BET. e ODO. Un raggio di speme  
Mi brilla nel petto,  
Quest' alma che geme  
Può ancor respirar.  
Tergi le lagrime, mio dolce amore,  
Il nostro fato si può cangiar.

ERN. Ho in mente un bel progetto...  
Se il colpo non va in fallo...  
Adesso sono in ballo  
E mi convien ballar.  
Io son di buona pasta;  
Vedrò di rimediar.

BET. Da bravo, via, sollecito  
Ci svela il tuo progetto.

ERN. Attenta al mio precetto,  
E bada a non sbagliar.  
Lo sposo che arriva  
È un sordido avaro,  
Che sol per danaro  
Si vuole ammogliar.  
Tu devi col vecchio  
Mostrarti graziosa,  
E dirgli che sposa  
Ti fai per brillar.  
Carrozze, cavalli,  
Conviti, brillanti,  
Gran feste, gran balli  
In casa vuoi dar.  
Vestiti in broccato  
Con lunga la coda,  
Cambiando ogni moda  
Vorrai rinnovar.

Sta certo, lo sposo  
Canuto e gottoso,  
Lontan mille miglia  
Vedremo scappar.  
Ti ho dato lezione,  
A te tocca il resto;  
Sta attenta, fa presto,  
E poi lascia far.

BET. e ODO. Che caro progetto!  
Grazioso pensiero;  
Il core nel petto  
Mi fa giubilar.  
Or venga lo sposo,  
Vecchiaccio bilioso,  
Scommetto che a casa  
Dovrà ritornar. (partono)

## SCENA VII.

Atrio come sopra.

DON PROCOPIO da viaggio con tabarello misero, seguito da un Servo che porterà una valigia; ambidue dalla collina.

PRO. Qui non si vede alcuno. (osservando intorno con  
La circostanza è buona, (precauzione)  
Così la mia persona  
Meglio potrò assestar.  
Cautela necessaria  
Per chi si vuol sposar.  
Stoppin, la mia valigia (il servo eseguisce il tutto)  
Posa colà... bel bello.  
Le scarpe ripuliscimi  
E levami il mantello.  
Pian pian., non tanta furia,  
Tu me lo vuoi sciupar. (piega da sè il man.)  
Or vieni qua... fa presto. (leva una spazzola e si  
Il setolino è questo. fa pulir le scarpe)

Con garbo... adagio... bestia!  
 Mi costano danaro;  
 Per te ogni mese un paro  
 Me ne dovrei comprar. (il servitore arrabbiato  
 si pone a dormire)

Oh istinto deplorabile!

Oh vizio incorreggibile!

Tutto si vuol profondere,

Distruggere e guastar.

Quando un quattrino a spendere

Bisogneria tremar.

Oh amico impareggiabile!

(cava una borsa, la bacia e stringe al core con precauzione)

Metallo onnipossente,

Conforto tu degli uomini,

Privi di te son niente;

Tu mi ristori e imbalsami,

Tu mi dai forza e spirito,

Tu sei la mia delizia,

Ti voglio idolatrar. (rimette la borsa in fretta)

### SCENA VIII.

DON ANDRONICO e detto.

AND. Oh caro amico! Siate il ben venuto!

PRO. V'abbraccio e vi saluto.

AND. Ma voi siete alterato?

PRO. Eh non è niente.

L'ultimo vostro foglio appena letto,

Senza badare a spese, una vettura

Ben cara ho presa, e qui mi son recato.

AND. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.

La sposa, se v'aggrada,

Venite a salutar.

PRO. Vengo... ma in fondi

La sua dote consiste o in capitali?

AND. V'han di questi e di quelli... andiam.

PRO.

Vi seguo.

Liti, impegni vi son?

AND. Nemmen per ombra.

PRO. Va bene.

AND. Dunque entriam..

PRO. Vostra nipote?..

AND. È graziosa, avvenente, e certo io credo

Che piacer vi dovrà.

PRO. Ciò non vi chiedo.

Il carattere... il genio... ha dei capricci?..

Inclina a scialacuar?

AND. Ciò non mi cale.

PRO. Voi ciò non osservate? Oh fate male!

AND. Questa sia vostra cura. Or di riposo

E di qualche ristoro avrete d'uopo;

Io ve l'offro.

PRO. Obbligato... eh!.. ehi Stoppino,

Non lasciar le mie robe in abbandono.

AND. Non serve; in casa mia tutto è sicuro.

PRO. Ne son certo, ma pur la precauzione,

Non costa niente, e giova molto...

AND. È vero.

PRO. Precedimi: (al servo) scusate, io son sincero.

(partono entrando a destra)

### SCENA IX.

Sala come sopra.

BETTINA, PASQUINO, indi DON PROCOPIO.

BET. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,  
 Spiegami quel che sai.

PAS. Giunto è l'avarò,

E in compagnia di vostro zio per tutto

Corre in traccia di voi.

BET. Venga qua pure,

Che servirlo saprò.

PAS. Cosa pensate?

- BET. Penso di far ciò che l'amor m'insegna,  
Ciò che esige il mio caso,  
E gli farò portar tanto di naso.
- PAS. Io non v'intendo...
- BET. Appagherai fra poco  
La tua curiosità, se sei curioso.
- PAS. Ei viene appunto... io vado. (parte in fretta)
- PRO. (Ecco la sposa).
- BET. (Faccia da villano).
- PRO. (La figura sprezzabile non è).
- BET. (Misericordia spira  
Tutto il suo personale).
- PRO. (Quel vestito  
Tropporricco mi par).
- BET. (Mi sta osservando).
- PRO. (Soggezione ha di me).
- BET. (Fin di parole  
Par che voglia con me far carestia).  
M'inchino a quel signor.
- PRO. Padrona mia.
- BET. Voi... dunque... voi signore?..
- PRO. Io? sì son io...
- BET. Qui giunto?..
- PRO. Quest'oggi per l'appunto.
- BET. E bramate?
- PRO. Se bramo?... bramo assai.
- BET. Voglio dir che di sposo  
Intendete di dare a me la mano?
- PRO. Forse di farlo non sarei lontano.
- BET. Ah destin propizio e grato! (con simulato tra-  
sporto)  
I miei voti or son compiti,  
Tutti i guai saran finiti,  
Io comincio a respirar.
- PRO. Come mai, che cos'è stato?  
Qual piacer vi leggo in viso?  
Così dunque all'improvviso  
Io v'ho fatta innamorar?
- BET. Qual stupor! voi ricco siete.

- PRO. Ricco?... Oh giusto! e chi lo dice?
- BET. Io con voi sarò felice..
- PRO. Ma perchè ciò supponete?
- BET. Perchè bramo d'esser moglie  
Per dar retta alle mie voglie;  
Per spassarmi, per godere,  
Per potermi soddisfare.
- PRO. Questi conti, a mio parere,  
Si potrebbero rifar.
- BET. Con sì vago e ricco sposo,  
In un treno il più fastoso  
Di carrozze, di cavalli,  
Tutta piena di brillanti,  
Ai teatri, ai giuochi, ai balli,  
Fra conviti, suoni e canti,  
Ogni mese un milione  
Noi vogliam dilapidar.
- PRO. Cosa mai v'immaginate, (atterrito e nella mas-  
sima convulsione)  
Di parlar con chi pensate?  
(Questo è un spirito infernale;  
Un aborto di natura...  
Tremo tutto, mi vien male;  
Moro qua dalla paura...  
Oh che colpo di cannone!  
Io non so più dove andar).  
(fugge disperato dalla destra, Bett. lo segue ridendo)

## SCENA X.

ERNESTO solo.

- «Brava la mia Bettina... ho inteso tutto;  
«Appuntino imparata ha la lezione.  
«L'avarò è in convulsione...  
«Ma ciò non basta, adesso tocca a me  
«A ribattere il ferro ancora caldo.  
«Politica ci vuole,  
«So come devo agire,

"Lo vo' cercar; Ernesto, attento bene  
 "Con buona grazia a far quel che conviene.  
 ( si nasconde )

## SCENA XI.

Dalla sinistra DONNA EUFEMIA, PASQUINO dal mezzo.

EUF. Spiega alfine com'è andata  
 A finir questa faccenda.  
 PAS. Fate pian che niun c'intenda...  
 Tutto in bene finirà.  
 EUF. Don Procopio?  
 PAS. È strabiliato.  
 EUF. Cosa disse?  
 PAS. In furia è andato.  
 Ora poi qui Don Ernesto,  
 Tutto intento a far il resto,  
 E cantanti e suonatori  
 Per far chiasso introdurrà.  
 a 2. Speriam dunque che l'imbroglio  
 Non s'imbrogli, e il pretendente  
 Senza sposa immantinente  
 Per favore se ne andrà.

## SCENA XII.

DON ANDRONICO e DON PROCOPIO dal mezzo e detti,  
 indi DON ERNESTO e il COLONNELLO dal mezzo pure.

AND. Favorite. (a D. Pro.)  
 PRO. Ma che serve? (brusco)  
 Non vi state a incomodare.  
 AND. Ehi Pasquino! mia nipote  
 Ite subito a chiamare. (via Pas. a destra)  
 Donna Eufemia, vi presento  
 Di Bettina il fidanzato.

EUF. Già me l'era immaginato, (riverente)  
 PRO. (A momenti crepo qua.)  
 ERN. Favorite, colonnello...  
 ODO. Perdonate s'io non oso...  
 ERN. Vi presento in lui lo sposo. (addit. Pro.)  
 ODO. Mi consolo in verità.  
 PRO. (Già mi prende la quartana,  
 Non so come finirà).

## SCENA XIII.

Dal mezzo CORO DI SUONATORI, CANTANTI  
 INVITATI e detti.

CORO Il paese è tutto pieno  
 Del vicino sposalizio,  
 Nè mancare al nostro uffizio  
 Noi vogliam d'urbanità.  
 Qui con musici istromenti,  
 Se i signori son contenti,  
 Un evviva alla sposina  
 E allo sposo si farà.  
 Faccia il ciel, che Don Procopio  
 Pria d'un anno sia papà!  
 PRO. Grazie... grazie .. no, non serve...  
 ERN. Voi l'avete indovinata. (al coro)  
 PRO. (Che terribile sassata!)  
 AND., EUF., ERN., ODO.  
 Bravi, bravi in verità.  
 ERN. Già la sposa a noi sen viene  
 Tutta grazia e ilarità.

## SCENA XIV.

BETTINA e PASQUINO dalla destra e Detti.

AND. Questo, o cara, è quel soggetto  
 Che per sposo io ti destino. (additando D. Pro.)  
 BET. Mio signore, a lei m'inchino  
 Con rispetto ed umiltà. (a D. Pro.)

AND. Ma voi mutolo qui state? (a D. Pro.)  
 PRO. Non so fare complimenti. (a D. Andr.)  
 AND. Alla sposa vi accostate. (a D. Pro.)  
 PRO. Troveremo altri momenti. (a D. Andr.)  
 AND. (Che freddezza! che sciocchezza!)

TUTTI meno D. PRO. e AND.

(Imbrogliato s'è di già.)

ODO. e BET. (Non temer, mio dolce amore,  
 Il mio core - esulterà.  
 Freme, sbuffa quel vecchiaccio,  
 Teso è il laccio - come va).

PRO. (Già m'assedia questo e quello,  
 Il cervello - se ne va;  
 Io non so quel che mi faccio:  
 Son nel laccio - come va).

AND. (Non capisco... questo e quello...  
 Il cervello - se ne va.  
 Par lo sposo in grand' impaccio;  
 Per or taccio - e si vedrà).

ERNESTO, DONNA EUFEMIA, PASQUINO e CORO.

(Già l'assedia questo e quello,  
 Quel cervello - se ne va.  
 Freme sbuffa già il vecchiaccio;  
 Teso è il laccio - come va).

ERN. Ma cospetto, miei signori,  
 Qui impietriti che facciamo?  
 Stare allegri noi dobbiamo,  
 Non è ver? (a D. Pro.)  
 (Ne' vuoi crepar!)

ERN. Si prepari una gran cena;  
 Suonatori, qua restate.  
 Son qua io, non dubitate, (a D. Pro.)  
 Gran tripudio si farà.

PRO. (Una sincope m'assale,  
 Ah di me che mai sarà!)

AND. (Oh che vero originale!  
 Muto sempre se ne sta).

ERN., BET., ODO., PAS., EUF. e CORO

(Di tal scena originale  
 Lo sviluppo si vedrà)  
 Oh che oscuro labirinto!  
 Oh che strana confusione!  
 Non gli serve la ragione,  
 Non si sa raccapezzar.  
 Combattuto, contrastato,  
 Non sa più dove ha la testa;  
 Fra il furor della tempesta,  
 È qual nave in mezzo al mar.

PRO. e AND. Oh che oscuro labirinto!  
 Oh che strana confusione!  
 Non mi serve la ragione,  
 Non mi so raccapezzar.  
 Combattuto, contrastato,  
 Non so più dove ho la testa;  
 Fra il furor della tempesta,  
 Son qual nave in mezzo al mar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Sala come nell'atto primo.

DON PROCOPIO dalla porta di mezzo, BETTINA dalla destra.

PRO. **B**ella speculazion! lasciar gli affari,  
Spender un monte d'oro, e per qual fine?  
Per cercare una moglie che in due mesi  
Di ridurmi è capace all'ospitale...  
Oh! che sciocco ch'io sono, oh! che animale!  
Ma voglio ch'ella stessa  
Mi venga a liberar da quest'intrico...  
Giusto arriva opportuna.

BET. (È qui l'amico).

PRO. Madamigella!...

BET. Oh padron mio!

PRO. Scusate,

Ma l'idea di sposarmi

Voi coltivate ancor?

BET. Assai mi alletta

Questa dolce speranza...

PRO. (Oh maledetta!)

Già saprete voi pur, come il san tutti

Ch'io sono un galantuom...

BET. Non mi fu detto,

Ma siete ricco — e credo...

PRO. Onesto io sono;

E l'onestà richiede

Che avanti il matrimonio io vi palesi

Il mio temperamento; perchè poi,

Come già si suol dir, la gatta in sacco

Non abbiate a pigliar.

BET. Oh bravo! anch'io  
Di spiegarmi con voi non ho mancato.

PRO. (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato.  
Per far giustizia al ver, dunque sappiate  
Che son pien di difetti...

BET. Oh! che gran caso!  
Ho i miei difetti anch'io!... tutti ne abbiamo.

PRO. (Che ti venga la rabbia!) E voi potreste  
Adattarvi a soffrir?..

BET. Di vostra sposa,  
Per meritar l'onor, soffro ogni cosa.

Io di tutto mi contento,  
Vi perdono i vostri errori,  
All'idea di quei tesori  
Che vi voglio consumar.

PRO. Questo bel proponimento  
Certo voi vi scorderete,  
Quando ben conoscerete  
Il mio modo di trattar.

BET. Non temete, favellate.

PRO. Già si vede pria di tutto  
Che son vecchio, e che son brutto.

BET. Brutto?

PRO. E come, non vi par?

BET. Son freddure: seguitate!

PRO. Soffro poi certi malanni  
Che provengono dagli anni.

BET. Io so a questi ripiegar.

PRO. Come?

BET. Certo, avanti andate!

PRO. Son per colmo d'ogni male  
Un geloso il più bestiale.

BET. Dunque voi sapete amar?

PRO. Ma di peggio anch' il bastone  
Mi diverto adoperar.

BET. Questa è pur la mia passione,  
Pugni e schiaffi anch'io so dar. (incalzando Don Pro.)

PRO. (Cosa mai sento!  
Che donna è questa!  
Son sbalordito,  
Non ho più testa.  
Oltre il danaro  
Che vuol sciuparmi,  
Questa è capace  
Di bastonarmi...  
Non so risolvere  
Non so che far).

BET. (Pien di spavento,  
Quell' insensato  
È già avvilito,  
Mortificato.  
Vecchiaccio avaro,  
Non dubitare,  
Come ti piace  
Ti vo' trattare;  
Sì, sì, ti voglio  
Far disperar).

PRO. Dunque siete?...

BET. Son contenta.

PRO. Il mio dir ...

BET. Non mi spaventa.

PRO. E vi preme?...

BET. Di sposarvi.

PRO. Nè vi è modo?..

BET. Di lasciarvi.

PRO. Ma pensate a quel che fate...

BET. Già deciso è il grande affar.

PRO. Oh! se questo vi par poco,

(furioso)

Io vi dico apertamente  
Che in mia casa non c'è foco,  
Che alla moglie non do niente.  
Che voi meco soffrirete  
Freddo, caldo, fame e sete,  
Che gli avari più accaniti  
So in fierezza superar.

BET. Tutto ciò non è che un gioco,  
Tutto ciò non serve a niente.

Non prendete tanto fuoco,  
Non mi fate il prepotente.  
Se sarete meco avaro  
Io trovar saprò il danaro,  
Farò debiti infiniti  
E vi voglio rovinar.

PRO. (Che ti venga una saetta,  
Non mi posso più frenar.)

BET. (Più godibile vendetta  
Chi mai seppe immaginar!)  
(via Procopio a sinistra e Bettina a destra)

## SCENA II.

PASQUINO con il CORO dei SUONATORI e degli INVITATI  
dalla destra, ma non dalla parte ove entrò Bettina.

PAS. Cheti, piano ve ne andate,  
Che lo sposo non vuol chiasso,  
Non parlate, non fiatate,  
Obbedienza s'ha da far.

CORO Senza strepito partiamo,  
Piano piano giù d'abbasso,  
Non parliamo, non fiatiamo,  
Obbedienza s'ha da far.  
(Coro parte dal mezzo, Pas. da dove venne)

## SCENA III.

DON PROCOPIO dalla sinistra assai alterato.

PRO. Qui finirla conviene ...

«Povero Don Procopio,

«Chi mai t'avrebbe detto che la sposa

«Che credevi trovar saggia e dabbene,

«Un demonio ella fosse in carne ed ossa?

«Questa strega, per bacco! in tal maniera

«Darebbe fondo al certo a una miniera.

«Alla larga, non vo' più matrimonio,

«Si sposi madamina il suo demonio.

Non la voglio! se avesse anche un milione ...

Quest'è la ferma mia risoluzione.

E bisogna spicciarsi lesto lesto,

Parlando collo zio e con Ernesto.

Sposando cotal vipera insolente,

Son certo di crear immantinente.

Ecco il fratel... coraggio!

## SCENA IV.

ERNESTO dal mezzo e detto.

ERN. Don Procopio!

PRO. A proposito...

ERN. Via, dica.

PRO. Volete che sediam?

ERN. Come comanda.

(Conosco la cagion del complimento,  
Avaro, ti ho capito: Ernesto, attento).

(siedono)

PRO. Sappiate dunque amico...

ERN. Vada avanti.

PRO. (Mi fa morire in gola la parola).

Io sono un uomo schietto,  
E galantuomo io sono...

ERN. Chi ne dubita?... Dunque?...

PRO. Dunque da galantuom parlar vi voglio;  
Voi ragionevol siete,  
E da saggio son certo approverete.

Vostra sorella è amabile, gentile

Oltre ogni dir, lo vedo;

Ma impossibil pur troppo è ormai la cosa

Ch'ella possa a Procopio farsi sposa.

ERN. Che?... cosa dite?... la parola data?..

PRO. Non v'alterate, amico,

Parliamo sotto voce;

Scoperto ho in lei, scusate,

Un carattere opposto affatto al mio;

Perciò comprenderete...

ERN. Un rifiuto, comprendo: (alzandosi e fingendo ira)

Pretesti da vigliacco...

Così non finirà corpo di bacco!

Voglio soddisfazione...

PRO. Ascoltatemi (ohimè!)

ERN. (Trema il babbione).

## SCENA V.

DON ANDRONICO e detti.

AND. Ch'è successo? Cos'è questo fracasso?

ERN. Questo signore con villani modi  
E frivoli pretesti,

Tenta disonorar la nostra casa  
Col rifiutar adesso mia sorella.

AND. Possibile! Da ver!.. lei non corbella?

ERN. Se lei di parola  
Mancare vorrà,

La sola pistola  
Decider dovrà.

PRO. Ma lei sbalordito  
Il capo mi ha già;

Un altro marito  
Trovarle saprà.

AND. Cospetto di bacco  
Stordito son già!..

A noi cotal smacco!  
Che mai si dirà?

ERN. Trattare da briccone!  
Vendetta si avrà.

PRO. Io so che ho ragione,  
Nè guardo più in là.

AND. Sentiam la ragione,  
E tu zitto là.

(ad Ernesto)

ERN. Ragione? or la dich'io...

PRO. No, no, parlar vogl'io.

AND. Io faccio qua da giudice,  
Comincia tu a tacer.

(ad Ernesto)

PRO. Tranquillo, contentissimo  
Da casa io mossi il piede,  
Per qui giurar prestissimo  
Di sposo eterna fede.  
Vostra nipote amabile  
Ho ritrovato è vero...



Ma voglio esser sincero,  
 Ella per me non fa.  
 Io sono troppo vecchio,  
 E lei troppo ragazza...  
 Con lei chi non impazza  
 È bravo in verità.  
 Non parla che di spendere  
 Non sogna che tesori,  
 Se questi son favori,  
 Io vi ringrazio affè.  
 E cuffie e cappellini,  
 Teatri e poi festini,  
 Conviti, suoni e canti,  
 Profluvio di brillanti,  
 Cavalli senza coda,  
 Il roccocò di moda,  
 Cocchieri, servitori,  
 Donzelle e sei lacchè.  
 Amico mio carissimo,  
 Tenetevi la dote,  
 Chè già vostra nipote  
 No, no, per me non fa.  
 ERN. e AND. È questa la ragione?  
 Da ridere mi fa.  
 ERN. Fa insorgere pretesti  
 Che sono buffonate;  
 Parole da risate,  
 Che fanno in ver pietà.  
 Bettina, lo san tutti,  
 È un fior di economia;  
 Somiglia alla sua zia,  
 È un specchio di bontà.  
 Ha fina educazione,  
 Conosce i suoi doveri...  
 Costumi assai severi  
 In lei si troverà.  
 Non sa che sia danaro,  
 Travaglia in ogni cosa,

Per spendere è ritrosa,  
 In casa sempre sta.  
 Che roccocò? che moda?  
 Che coda e senza coda?  
 Che perle? che brillanti?  
 Chi sogna suoni e canti?  
 Lei sbaglia, ma di grosso,  
 Se vuol saltare il fosso;  
 Le parlo schietto e tondo,  
 Pentire si dovrà.  
 Amico mio carissimo,  
 Decidersi conviene...  
 Ci pensi, ma ben bene,  
 Di qua non partirà.  
 Non partirò mi dice?  
 Dico non partirà. (risoluto)  
 La...  
 ERN. Zitto!  
 AND. Piano piano,  
 Tacete per pietà.  
 Mi pare veramente (a Don Pro.)  
 Che rifiutar la sposa  
 Senza ragione solida,  
 Non sia una bella cosa.  
 Mi par che una tal moglie  
 Sia proprio una rosetta,  
 Più cara d'un brillante,  
 Bella, aggraziata e schietta.  
 E lei me la disprezza?  
 E lei me la maltratta?  
 Di più le fa il regalo  
 Di stolidi, di matta?  
 Le dico, Don Procopio,  
 Anch'io la mia ragione;  
 Il tratto è da villano,  
 Da senza educazione.  
 Ringrazi il ciel che sono  
 Elemmatico, prudente...

Ma lei... mi lasci dire,  
È un vile, un insolente...

PRO.

Ma Don Andro...

AND.

Ma taccia,

Non ho finito ancora.

ERN.

Lasci parlar chi tocca,

Poi vada alla malora.

PRO.

Signor Ernesto!..

ERN.

Taccia!

Che adesso viene il buono.

AND.

Ora veduto ha il lampo,

Fra poco viene il tuono.

PRO.

(Non posso più resistere

Io crepo in verità).

ERN.

(Il vecchio sta sbuffando,

La nave è in porto già).

AND.

Di tante ingiurie e cabale

Ragione mi darà.

PRO.

Ah! non ne posso più.

AND.

Insomma che risponde?

PRO.

Finitela, finitela...

ERN.

Il vile si confonde.

PRO.

Ma dunque a dritta, a manca?

Or or la finirò.

AND.

Via presto, manco chiacchiere,

Decida...

ERN.

Via decida...

PRO.

(Il sangue già mi sale!

Or or deciderò).

Mi vorreste ingarbugliare,

Ma son lesto come uccello;

Mando questo, mando quello

Sul momento a far squartar.

Vi fa gola il mio danaro,

Ma il boccone è troppo caro!

E quel *plisse, ploffe, plasse,*

Nel mio scrigno ha da restar.

AND. e ERN. Che maniera di parlare?

Vero tipo d'ignoranza!

A insegnarle la creanza

Io con lei vorrei provar.

Tenga pure il suo denaro,

Lo san tutti ch'è un avaro;

E sul *plisse, ploffe, plasse*

Qualche giorno ha da crepar.

(via Don Pro. a sinistra, gli altri dal mezzo)

## SCENA VI.

Giardino

DON ANDRONICO, DONNA EUFEMIA e PASQUINO.

AND. Che fatal contrattempo!

PAS.

Io no n' capisco

D'onde provenga mai tanta avversione.

AND.

Qui si tratta d'onor...

EUF.

Vi do ragione.

AND.

È questo un grande insulto...

EUF.

Un fiero oltraggio.

Che darà da parlare.

AND.

Che la nipote espone

A un discapito grande.

PAS.

Io tenterei

Di cercar su due piedi un altro sposo.

AND.

Dove trovarlo?

PAS.

Forse il colonnello

Si potrebbe adattar...

AND.

Eh son pazzie!

EUF.

Lasciate far a me; purchè d'accordo

In massima restiam, mi comprometto

Di combinar con lui questo progetto.

AND.

Eccolo che sen vien da questa parte;

Con lui vi lascio... presto gli parlate.

EUF.

Fidatevi di me, non dubitate. (Don Andr. parte)

## SCENA VII.

ODOARDO e detti.

EUF.

Questo affare va proprio a meraviglia:

Ecco l'innamorato.

PAS. Consolarlo conviene,  
 ODO. Donna Eufemia ...  
 EUF. Che avete  
 Che mesto più del solito vi veggo?  
 ODO. Partir dovrò fra poco!...  
 PAS. Oibò che non si parte...  
 ODO. Come... perchè?...  
 PAS. Perchè?  
 EUF. Perchè non partirete  
 Se di Bettina sposo non sarete.  
 ODO. Ma per pietà; vi prego  
 D'un infelice non vi prender spasso.  
 EUF. Amate voi Bettina?  
 ODO. Oh Dio se l' amo!  
 EUF. Un nostro stratagemma  
 Mandò in aria i sponsali dell' avaro...  
 PAS. Non lo fate penare... Don Andronico,  
 Per riparar lo scorno ricevuto,  
 Ritrovare vorrebbe un altro sposo...  
 EUF. Voi solo gli ho proposto...  
 PAS. Il partito accettò.  
 EUF. Bettina sarà vostra...  
 ODO. Oh ciel! che dite!!!  
 PAS. Se ne avete il coraggio ora partite. (parte)  
 ODO. Per voi sarò beato,  
 Per voi non ho più pene;  
 Alfin l' amato bene  
 Sposa chiamar potrò.  
 Di gioia in seno il core  
 Già palpitar mi sento,  
 Ah che sì gran contento  
 Credere ancor non so.  
 EUF. Col vostro il mio contento  
 Anch'io dividerò.  
 ODO. Un tenero sposo  
 Può farla felice,  
 Ma un vecchio rabbioso  
 Possibil non è.

Le giuro per sempre  
 Costanza in amore,  
 Le giuro col core  
 Eterna la fè.

(parte)

## SCENA VIII.

PASQUINO di ritorno e DONNA EUFEMIA.

PAS. Io schiatto dalle risa!  
 Per consigliarsi il vecchio strabiliato,  
 Fece chiamar or ora un avvocato.  
 EUF. Dici davvero?  
 PAS. Sentite ancor il resto;  
 Don Ernesto informato  
 Di tal risoluzione,  
 Con parrucca, basette, e con occhiali,  
 In abito legale mascherato,  
 La parte farà lui dell' avvocato.  
 EUF. Oh bella in verità!  
 PAS. Sordo si finge ancora,  
 Per imbrogliare meglio le faccende;  
 Il vecchio sarà bravo se l' intende.  
 EUF. «Meglio ancor; son curiosa di vedere  
 »Come deve finir tutto l' imbroglio.  
 PAS. «E nol vedete ancora?  
 »Finisce che l' avaro,  
 »Con in corpo le furie del demonio,  
 »Crepa maledicendo al matrimonio.

## SCENA IX.

Camera di Don Procopio, sedie e tavolino, porta nel mezzo.  
 DON PROCOPIO, indi D. ERNESTO in abito legale.

PRO. Quanto tarda a venir questo legale!  
 Io sono su le spine!...  
 Appena sciolto ben da questo imbroglio,  
 Faccio fagotto e tosto partir voglio.  
 ERN. (di dentro) Si può entrar?  
 PRO. Favorisca...  
 ERN. Si può entrar? (entra e grida forte)

PRO. Entri pur ch'è padrone

ERN. Come! non c'è il padrone?

PRO. Ma sì... c'è... c'è... son io... io qui in persona!

ERN. Andatelo a chiamare.

PRO. Chi mai?

ERN. Questo padrone... il mio cliente;

Colui che mi ha sturbato

Dalle mie serie e grandi occupazioni. (D. Pro.

Non v'intendo... che dite?

smania)

PRO. Ma il cliente son io, non lo capite? (forte assai)

ERN. Non son sordo... che fate?

PRO. (Maledetto!)

ERN. Scusate se non v'ho riconosciuto.

Con quel vestito di nessun colore,

Chi non vi crederebbe un servitore?

PRO. (Che ti venga la rabbia.)

Favorite. (gli dà a sedere)

ERN. (siedono) Da me che comandate?

PRO. Un consiglio in affar serio e pressante.

ERN. Chi?

PRO. Cosa?

ERN. Dico, chi è questo birbante?

PRO. Ma che birbante? (impazientandosi) ho detto,  
Signor procuratore...

ERN. (interrom.) Ho capito, ho capito... un debitore!

Lasciate fare a me, so il mio mestiere,

Vedrete se lo fo stare al dovere.

PRO. Non è questo che voglio. (forte assai)

Si tratta, mio signor, di un altro imbroglio.

ERN. Dunque presto parlate,

E tutti i vostri guai mi palesate.

Dite su senza mentire

Se volete una difesa.

PRO. Si signor, state a sentire

Che vi dico tutto qua.

ERN. Favellate chiaro chiaro,

Favellate netto netto.

PRO. Ho capito, chiaro chiaro,

Di parlare le prometto.

ERN. Io son uom che presto faccio...

PRO. Va benone, sì signore.

ERN. Vi trarrò fuori d'impaccio.

PRO. Vi ringrazio ben di core.

ERN. Se la cosa s' inorpella, (alzandosi)

Se di ciarle si affastella,

Se pasticci voi farete,

Mi capite... non si può.

PRO. Mio signor, non dubitate,

Del mio labbro vi fidate:

Sentirete, stupirete,

Tutto il vero vi dirò.

ERN. Son da voi. (ornano a sedere)

PRO. Eccomi pronto.

ERN. Quale affronto?

PRO. Ma che affronto?

(Proprio un sordo m'è toccato

Per maggior fatalità).

ERN. Non parlate?

PRO. Parlo. (forte assai)

ERN. Piano,

Non son sordo ve l'ho detto.

PRO. (Non è sordo! maledetto!)

Ha ragion, così sarà.

ERN. Che?

PRO. Ma un corno!

ERN. Bene presto.

PRO. Sappia adunque che proposta... (forte)

ERN. Voi viaggiate per la posta? (interrom.)

PRO. Mi fu fatta d'una sposa.. (smaniando)

ERN. Ella è pur la bella cosa!

PRO. Che un carattere ho scoperto...

ERN. In calasse ben coperto?

Si sta bene in verità.

PRO. Lei si sbaglia non m'intende...

Di sentirmi poi pretende?

(Un polmone a poco a poco

ERN.

Con costui crepato è già.)  
(Smania, fremi; a poco a poco  
Vo acconciarti come va).  
Da capo!

PRO.

.... E che da capo?

(Impazzir costui mi fa.)

ERN.

Ma sempre vi fermate  
Nel filo del racconto:  
Andiamo, cosa fate?  
A udirvi son qua pronto:  
Per bacco, ho nelle mani  
Affari molti e strani,  
Che cento e più avvocati  
Han visti e rifiutati.  
Il vostro è una freddura  
Che non mi fa paura.  
È affare di cambiali?  
È affar di capitali?  
Perchè mutolo siete?  
Perchè non decidete?  
Narrandomi su il fatto  
Chiarissimo ed esatto,  
Senza tergiversare  
Nè frottole trovare,  
Io posso da tai detti  
Sinceri schietti e netti.  
Sapere in conclusione  
Chi ha torto e chi ha ragione.  
Vi faccio creditore  
Se siete debitore:  
Saprò se in questo male  
V'è cosa criminale.  
Le fila disciogliendo,  
In ordine aggruppando,  
Il tutto discoprendo,  
Il nesso poi tirando,  
Compilo il mio processo  
Che certo vincerò;

Parlatemi schiettissimo

Che qui vi ascolterò.

(si asciuga)

PRO.

Ma non m'interrompete..

ERN.

Ma sì che parlerò.

PRO.

Per carità tacete.

ERN.

Sentire mi farò.

PRO.

Le dico, mio signore,

Che s'ella non ci sente,

Di tutto quel che bramo

Non posso dirle niente.

Non voglio spolmonarmi

Per fargliela capire...

Ritorni pure a casa

Chè non mi vo' servire.

Non sente, ci scommetto,

Lo sparo d'un cannone,

Ed io sarò la bestia

Di perdere un polmone?

Vorrei saper chi è stato

Colui che l'ha mandato,

Che gli vorrei la mancia

Ben bene regalar.

(Io sono già di stuceo,

Non so quel che mi faccia:

Con questo mammalucco

E meglio che mi taccia.

Se non se ne va via

Già monto in frenesia,

E in petto già la bile

Mi viene a soffocar.

Non posso più resistere,

Mi sento venir male,

Mi prende la terzana.

Che bestia d'un legale!

Ma questa è una congiura,

Si vede chiaro e tondo;

Ma io, poter del mondo,

In aria lo fo andar.

Al diavolo la sposa,  
 Al diavol tutti quanti,  
 Non trovo più le sillabe  
 Non posso più parlar.)  
 Legale mio carissimo,  
 Vi mando a far squartar.  
 Ah briccone, mi corbelli,  
 Tu di ciarle mi affastelli?...  
 Che affastelli mi contate,  
 Mi volete far crepar.  
 ERN. Ti ho capito, allocco indegno,  
 Tu vuoi mettermi nel sacco,  
 PRO. Ma son uom di grande ingegno  
 Dalla testa sino al tacco.  
 ERN. Il cervel che mi sta qui  
 Tutto sano ancor io l'ho...  
 Tu ho capito sì, sì, sì,  
 Non m'insacchi no, no, no.  
 Or compito è il mio processo  
 Che sarà contro te stesso;  
 Ed un uom del mio talento  
 Corbellato non sarà.  
 PRO. Io già il tutto vi ho parlato.  
 A che farmi adesso il sciocco?  
 Chiaro chiaro vi ho parlato  
 Senza fare *abacco abocco*.  
 Il cervel che vi sta qui  
 Fino al tacco lo vedrò;  
 Vi ho capito sì, sì, sì,  
 Non v'insacco no, no, no.  
 Via scrivete il gran processo  
 Che per me sarà lo stesso,  
 Non vi temo... e su voi solo  
 Qualche tuono scoppierà. (via ambedue)

## SCENA ULTIMA

Sala come nell'atto primo.

DON ANDRONICO, DONNA EUFEMIA e BETTINA ed  
 ODOARDO. Poi DON PROCOPIO ed ERNESTO; finalmente  
 il CORO.

EUF. Altro non c'è da dir: il colonnello  
 Bettina sposerà.

AND. Non c'è risposta.

EUF. Dunque uniteli, e il ciel li benedica.

AND. La man datevi entrambi.

BET. Eccomi pronta!

ODO. Alfin sei mia! (piano a Bet.)

BET. Felice appien son io! (come sopra  
 ad Odo.)

PRO. (entrando) Non mi posso salvar. (volendo fuggir da

AND. Che cosa è stato? Ern.)

PRO. Idrofobo son io, son disperato.

Questo sordo malnato...

AND. Giunge a tempo il signore

Per sentir la più bella e fausta nuova.

PRO. E quale?

AND. Mia nipote è fatta sposa.

PRO. E il fortunato suo sposo novello?

EUF. Io lo presento a voi nel colonnello.

PRO. Vi ringrazio di core...

BET. Ma non crediate già che tale io sia

Qual cercai d'apparire.

Economa son io.

PRO. Ma la smania mostrata

D'esser prodiga tanto e dispendiosa?

BET. Fu un artificio onesto

Perchè voi rifiutaste la mia mano.

ERN. E fu il suggerimento

Da me solo dettato.

(scoprendosi)

PRO. Ernesto!

(sorpreso)

TUTTI

Oh bella! oh bella!

PRO.

Io son burlato!

BET.

La moral di tutto questo

È assai facile trovar.

Ve la dico presto presto,

Se vi piace d' ascoltar.

Ben è scemo di cervello

Chi s' ammoglia in vecchia età ;

Va a cercar col campanello

Noje e doglie in quantità.

PRO.

La morale è molto bella

Applicarla a me si sta.

Sei pur fina, o bricconcella,

M' hai servito come va.

GLI ALTRI

La morale è molto bella

Applicarla egli saprà.

Quella cara bricconcella,

La sa lunga in verità!

FINE.